LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Contro il Padova, Capello ha lasciato a riposo Baresi, Savicevic e Desailly

Il Milan con un Lentini in più

Inventa belle giocate e l'assist per Simone

Simone (foto grande) manifesta la sua gioia dopo aver segnato il gol su perfetto assist di Lentini (a fianco)

MILAN		1	PADOVA		0
ROSSI S.	6		BONAIUTI	7	
PANUCCI	6		BALLERI	6.5	
MALDINI	7		GABRIELI	6	
ALBERTINI	6.5		FRANCESCHETTI	6	
GALLI F.	6		CUICCHI	5.5	
COSTACURTA	6.5		(32' s.t. PERRONE)	6	
ERANIO	5.5		LALAS	6.5	
STROPPA	6		KREEK	6	
(24' s.t. DONADONI)	5		ZORATTO	6	
BOBAN	5.5		VLAOVIC	6.5	
LENTINI	7		(24' s.t. GALDERISI)	5	
SIMONE	6.5		LONGHI	6	
(1' s.t. DI CANIO)	5.5		MANIERO	5.5	
All.: CAPELLO	6		All.: SANDREANI	6	

Arbitro: BRASCHI 7

Reti: p.t.: 27' Simone.
Ammoniti: Costacurta. **Spettatori:** paganti 3.916, incasso 155.424.000, abbonati 46.234, quota abbonati 1.423.825.988.

MILANO. Capello pensava a Lisbona. Ha lasciato fuori, tra prudenza e acciacchi, capitan Baresi, Desailly, Massaro e Savicevic. Ma il tecnico ha ritrovato Lentini, 26 anni alle porte e prossimo sposo, che è ritornato a giocare novanta minuti dopo tempo «immemorabile»: l'ultima partita iniziata (ma finita dopo 45') dall'ex granata risale al match con il Napoli dell'8 gennaio scorso. Ieri Gigi è rimasto in campo per tutta la partita: suo l'assist splendido per il gol decisivo di Simone al 27' (affondo di forza a sinistra e calibratissimo centro dal fondo che trova degna conclusione), e sue due palle-gol annullate con bravura da Bonaiuti (prima la schiacciata di testa su cross di Simone che voleva restituire la cortesia al compagno, poi la botta ravvicinata dopo una triangolazione con Stroppa).

Il recupero di Lentini nella veste di protagonista è di certo più importante dei tre punti, conquistati a fatica perché il Padova del secondo tempo è salito di tono creando problemi alla difesa di casa, impegnando Rossi in alcune uscite alte e provvidenziali. Il coro «Gigi Lentini, Gigi Lentini» ha accompagnato già l'annuncio delle formazioni, e successivamente tutte le manovre nelle quali è intervenuto l'ex granata. E quando Simone, al 27', ha siglato la gara, è parso significativo che tutti i rossoneri corressero ad abbracciare l'autore dell'assist, più che l'uomo del gol. Sono questi, istintivi, i momenti che indicano gli umori di un clan. Lentini può essere più contento di questo, che della sua già tranquillizzante partita del rientro.

L'allenatore patavino Sandreani gli aveva messo addosso Lalas, chiedendo all'atletico statunitense (che ha sofferto non poco la sfida diretta) una partita tattica con le massime attenzioni. Nel primo tempo, giocando con la maglia numero dieci e praticamente da seconda punta in linea con Simone, Lentini ha avuto dalla destra il concreto appoggio di Eranio e Panucci, ma nella ripresa il primo è come scomparso dal match, e Panucci ha avuto i suoi guai sulla fascia limitando forzatamente il lavoro di spinta. Più solo, e con al fianco quel pasticcione di Di Canio al posto di Simone, il Gigi ha offerto soltanto sprazzi isolati (come quello del quasi-gol al 12'), ma sempre indicativi di una ritrovata vitalità.

L'unico rischio grosso, comunque, il Milan l'ha corso al 40' del primo tempo, quando Maniero, allungando di testa la traiettoria del corner di Longhi dalla sinistra, ha tagliato fuori Rossi mandando la palla a rimbalzare contro il montante alla sinistra del portiere. La sfera, ballonzolante sulla linea, è stata cacciata lontano da un provvidenziale rinvio di Albertini. Per il resto, da parte del Padova, affondi senza chiusure per il tiro: Vlaovic, goleador delle ultime domeniche, ha trovato un Costacurta grintoso e deciso, pronto nei recuperi. I pericoli sono ulteriormente diminuiti, per la difesa rossonera, quando a metà della ripresa Sandreani ha chiamato fuori il croato per dargli il cambio con Galderisi. Tanta buona volontà, ma un gioco che pare ormai da «ex».

Per il Milan, che domani parte per Lisbona, tre punti sempre utili per non peggiorare la classifica, ma è il ritrovamento di un giocatore dato per scomparso ad essere importante. E' probabile che il non vedere Lentini per così tanto tempo sulla scena della serie A ci abbia portato ad esaltarne la prestazione. Ma così è: troppo bello veder reggere i novanta minuti da un campione che si credeva virtualmente finito dopo quel drammatico incidente d'auto sull'autostrada, quasi alle porte di Torino. Capello può gioire, adesso. L'aveva detto, che Lentini sarebbe venuto utile alla squadra per il finale di stagione.

Sandreani, dal canto proprio, può lamentarsi per aver mancato un pareggio che onestamente ci sarebbe anche stato, visto il coraggioso secondo tempo del Padova. Ma non basta spingere e prendere a tratti il sopravvento a centrocampo, se poi si arriva a creare un solo pericolo in tutta la partita e in quell'occasione una pedata affannosa di Albertini salva in extremis la vittoria rossonera.

Bruno Perucca

«Il premio a tanto lavoro»

Il fantasista vede la fine del tunnel

MILANO. Il Milan supera il Padova e riscopre il vero Lentini. Capello esalta l'ex granata e gli offre un posto almeno in panchina per la partita di mercoledì a Lisbona in Coppa Campioni contro il Benfica. Con possibilità di giocare nel caso Massaro non dovesse recuperare. «Ho rivisto il Lentini vecchia maniera - ha commentato il tecnico rossonero -. Quello di prima dell'incidente dell'agosto di due anni fa, tanto per intenderci. Ha disputato la miglior partita della stagione facendo cose straordinarie».

E grazie al ritrovato Lentini e al suo assist vincente per Simone, il Milan si ritrova davanti alla Roma in classifica e, se le cose dovessero concludersi così, in zona Uefa. «E' da molte settimane che giochiamo bene - spiega Capello -. Adesso finalmente stiamo raccogliendo un po' di punti. Cosa si prova a essere ritornati in alto? Non lo so: noi eravamo abituati alla vetta... ».

I complimenti fanno felice Gigi Lentini che all'andata, proprio contro il Padova, era stato sostituito dopo poco più di mezz'ora di gioco «per scarso rendimento». «Finalmente una gara soddisfacente - dice il fantasista -. E contro quella stessa squadra con cui avevo subito una sostituzione record. Se avessi fatto anche un gol sarebbe stato veramente il massimo. La mia rinascita? Frutto di due mesi di duro lavoro in cui ho ricominciato daccapo la preparazione. Insistendo, in particolare, su esercizi specifici in cambi di direzione e di posizione, un lavoro che dopo l'infortunio non avevo più curato. Sono stato favorito anche dal nuovo schema del Milan: il modulo a tre punte mi avvantaggia perché è lo stesso che usava il Torino quando ci giocavo io e che mi consente di svariare anche sulla fascia come ho fatto in occasione del gol di Simone. Avrei potuto segnare anch'io, ma Bonaiuti per ben due volte era ben appostato e mi ha neutralizzato. Inoltre ho ritrovato anche il morale di un tempo: merito di Galliani che mi ha dichiarato incedibile. Adesso non mi resta che insistere su questa strada perché posso ancora migliorare».

D'obbligo, a questo punto, il ringraziamento ai tifosi e ai compagni che per tutto questo tempo gli sono stati vicini in campo e fuori. In particolare a Simone e Savicevic: «E' bastato che indossassi la sua maglia perché mi sentissi anch'io un genio», scherza Lentini.

Simone contraccambia assegnandogli il merito per il suo 10° gol in campionato: «Ho cercato di restituirgli l'assist che aveva consentito a me di segnare - spiega -, ma il suo colpo di testa è stato parato. Bravo Bonaiuti che era ben piazzato. La mia sostituzione? Non sono capace di non impegnarmi al massimo e Capello mi ha fatto uscire per farmi risparmiare energie in vista della partita di mercoledì».

Nino Sormani

SERIE B

La capolista continua a Pescara l'irresistibile marcia verso la A

Piacenza, riecco Inzaghi

Doppietta dopo tre mesi di digiuno

PESCARA. Aria di primavera e profumo di A in riva all'Adriatico per un Piacenza «over the top». La capolista sfila in passerella con classe ed eleganza, indossa con disinvoltura l'ultima moda dell'autunno-inverno '95-'96 per non sfigurare nella massima serie. La stagione delle rondini risveglia anche Inzaghi, in letargo da oltre tre mesi, che con una splendida doppietta consacra la sua squadra al vertice. Il Pescara testimonia la bontà della guida Oddo, ma il divario tecnico e tattico c'è, si vede e non ci sono rimedi. Partono bene i padroni di casa con Giampaolo che al 3' scodella per Digiannatale, la conclusione del centravanti sfiora il palo. Piovani e Minaudo saggiano la robustezza della retroguardia biancazzurra e sono dolori. La difesa degli abruzzesi si esibisce in una serie di svarioni che esaltano l'inconsistenza di Loseto e Nobile in fase di copertura. Le sovrapposizioni degli uomini di Cagni sulle fasce stordiscono Farris e Gaudenzi.

Cagni, allenatore del Piacenza, anche ieri non ha sbagliato tattica

Il Piacenza prende atto dell'entusiasmo degli abruzzesi e si limita a controllare con disinvoltura a centrocampo. E' giunto il momento di motivare la prima posizione in classifica. Al 25' Polonia scodella al centro per Devitis che di testa devia il pallone sulla base del palo, Nobile assiste completamente disinteressato, Inzaghi è pronto ad interrompere l'astinenza. Lo svantaggio non demoralizza Gelsi e compagni che offrono scampoli di bel gioco. Si va al riposo con gli ospiti per nulla affaticati. Nella ripresa Devitis potrebbe chiudere i giochi al 52'. Il centravanti, solo davanti a Desantis, ha tutto il tempo per riflettere, forse troppo, e la sua conclusione consente il salvataggio all'estremo difensore. Il Piacenza propone un gioco maschio ma spumeggiante al tempo stesso, le maglie biancorosse si allargano e si stringono come un elastico in perfetta tensione. La tenuta atletica degli ospiti è invidiabile. Al 67' Piovani lancia Brioschi sul filo del fuorigioco. Il terzino con perfetta scelta di tempo serve Inzaghi, Nobile perfeziona l'assist e Desantis è battuto.

Il vantaggio della capolista sulle inseguitrici è più che legittimato. La forza della disperazione spinge il Pescara a rovesciarsi in avanti. Turrini e compagni ne approfittano per esibirsi in disimpegni di serie superiore. Il Pescara avrebbe potuto giustamente recriminare per un risultato troppo pesante. Rimedia Giampaolo che, a tempo scaduto, infila Taibi e ridimensiona una sconfitta comunque inevitabile. Restano tre posti per la A ed il Piacenza attende solo di sapere chi li occuperà.

Ernesto Grippo

I TABELLINI DELLA SERIE B

Ancona-Udinese 1-3

Ancona: Pinna; Tangorra, Sergio; Sgrò, Baroni, Cornacchia; De Angelis, Picasso, Caccia, Centofanti (7' pt Sesia), Baglieri (5' st Artistico).
Udinese: Battistini; Helveg, Kozminski; Rossitto, Calori, Ripa; Marino (11' st Carnevale), Desideri, Pizzi, Scarchilli (26' st Caniato), Poggi (1' st Pellegrini).
Arbitro: Collina. **Reti:** pt 13' Helveg (U), 39' Poggi (U), st 39' Cornacchia (A), 40' Desideri (U). **Espulso:** 23' st Battistini (U).

Atalanta-Acireale 1-0

Atalanta: Ferron; Valentini, Magoni; Fortunato (1' st Scapolo), Boselli, Montero; Rotella, Bonacina, Saurini, Morfeo (16' st Locatelli), Ganz.
Acireale: Amato; Sconziano, Pagliaccetti; Notari, Solimeno, Favi; Ripa, Tarantino (36' st Delfino), Pistella (25' st Sorbello), Modica, Caramel.
Arbitro: Pacifici. **Rete:** st 44' Scapolo. **Espulso:** 46' st Sconziano (Ac).

Cesena-Ascoli 1-0

Cesena: Biato; Scugugia, Sussi; Piangerelli, Aloisi, Medri; Teodorani (13' st Calcaterra), Ambrosini, Scarafoni, Dolcetti (45' st Piraccini), Hubner.
Ascoli: Bizzarri; Fusco, Milana; Bosi, Marcato, Zanoncelli; Binotto, Favo, Mirabelli (32' st Grasso), Zaini, Menolascina (13' st Bierhof).
Arbitro: Dinelli. **Rete:** pt 48' Scarafoni.

Chievo-Salernitana 1-3

Chievo: Zanin; Moretto, Guerra; Gentilini, D'Anna, D'Angelo; Rinino, Melosi (12' st Zironelli), Giordano (8' st Valtolina), Curti, Cossato.
Salernitana: Chimenti; Grimaudo, Facci; Breda, Juliano, Fresi; Ricchetti (42' st Rachini), Tudisco, Pisano (46' st Muolo), Strada, De Silvestro.
Arbitro: Borriello. **Reti:** pt 9' Ricchetti (S), 46' Strada (S), st 35' Pisano (S), 41' Cossato (C).

Como-Fidelis Andria 2-0

Como: Franzone; Manzo, Lomi; Gattuso, Sala, Comi; Dionigi, Galia, Rossi (29' st Catelli), Boscolo, Parente (45' st Ferrigno).
F. Andria: Abate; Rossi, Lizzani; Cappellacci, Giampietro, Mazzoli; Morello, Masolini, Caruso, Riccio (17' st Pandullo), Massara (25' st Manni).
Arbitro: Quartuccio. **Reti:** pt 37' Galia; st 10' Dionigi.

Cosenza-Lecce 2-1

Cosenza: Zunico; Cozzi (15' st De Rosa), Poggi; Vanigli, De Paola, Ziliani; Monza, Miceli (40' st Corino), Palmieri, Buonocore, Negri.
Lecce: Torchia; Rossi, Altobelli (42' st Ricci); Pittalis, Trinchera, Ceramicola; Monaco, Macellari, Bonaldi, Notaristefano, Russo (20' st Della Morte). **Arbitro:** Brignoccoli. **Reti:** pt 2' Russo (L), st 18' Buonocore (C), 26' Monza (C).

Palermo-Perugia 1-0

Palermo: Mareggini; Brambati, Taccola; Assennato, Ferrara, Caterino (40' st Pisciotta); Petrachi (11' st Rizzolo), Iachini, Campilongo, Maiellaro, Fiorin.
Perugia: Bragila; Rocco (29' st Pagano), Beghetto; Atzori, Di Cara, Cavallo; Tasso (34' st Camplone), Evangelisti, Cornacchini, Giunti, Ferrante.
Arbitro: Bonfrisco. **Rete:** st 47' Taccola. **Espulso:** 42' st Cornacchini (P).

Pescara-Piacenza 1-2

Pescara: De Sanctis; Gaudenzi, Farris; Terracenere, Loseto (23' st Margiotta); Nobile, Baldi, Gelsi, Giampaolo, Ferrazzoli (38' st Palladini), Di Giannatale.
Piacenza: Taibi; Polonia, Brioschi; Turrini, Rossini, Lucci; Piovani, Minaudo, De Vitis (17' st Cesari), Moretti (28' st Di Cintio), Inzaghi.
Arbitro: Tombolini.
Reti: pt 25' Inzaghi (Pc), st 22' Inzaghi (Pc), 45' Giampaolo (Pe).

Venezia-Verona 1-0

Venezia: Mazzantini; Tentoni, Vanoli; Fogli, Centurioni, Mariani; Cerbone, Nardini, Vieri, Bortoluzzi, Pellegrini (22' st Pittana).
Verona: Gregori; Caverzan, Esposito; Valoti, Pin, Fattori; Tommasi, Ficcadenti, Lunini, Billio (18' st Manetti), Cammarata (1' st Fermanelli).
Arbitro: Farina. **Rete:** pt 19' Pellegrini.

Vicenza-Lucchese 2-0

Vicenza: Sterchele; Sartor, D'Ignazio; Di Carlo (32' st Misitto), Praticò, Lopez; Rossi (14' st Briaschi), Gasparini, Murgita, Cozza, Lombardini.
Lucchese: Di Sarno; Costi, Russo; Campolattano (27' st Tosto), Vignini, Baldini; Di Francesco, Giusti, Paci, Domini (16' st Guzzo), Rastelli. **Arbitro:** De Prisco. **Reti:** st 36' Murgita, 44' Sartor. **Espulso:** 13' st Costi (L).

VIOLENZA

Bisceglie, aggredito e pestato dopo la partita

E' grave un dirigente di pallavolo in Puglia

Episodi di ordinaria violenza, anche nelle ribalte minori. Tutti gravi, tutti allucinanti. Il primo è datato Viareggio, dove il derby tra Lido di Camaiore e la squadra della Croce Verde di Viareggio (squadre di seconda categoria) è stato sospeso nel secondo tempo dall'arbitro. Motivo? Il direttore di gara, Iacopo Ancillotti, 21 anni, è stato colpito con un pugno al volto. Con il Lido in vantaggio per 2-0, è scoppiata una zuffa fuori campo. Un giocatore si è disinteressato della partita per difendere un tifoso ed è stato espulso. La reazione: un diretto al volto dell'arbitro, che ha fischiato la fine ed è scappato.

Secondo episodio. Ad Avellino, il centrocampista Gaetano Colicchio del Carife (squadra irpina di seconda categoria) è stato ferito alla testa da una pietra lanciata dagli spalti durante la partita con il Casalbore, che conduceva per 2-1. Il giovane s'è accasciato al suolo perdendo sangue. Anche in questo caso, partita sospesa.

Ultimo episodio, certamente il più grave, a Bisceglie, sabato sera. Il dirigente della squadra locale di pallavolo (la Don Uva, prima categoria) è stato aggredito e ridotto in gravi condizioni dopo la partita persa con la Iodosan Bari. Ettore Sgura, di 35 anni, figlio di un sottufficiale dei carabinieri e animatore dei gruppi di riabilitazione dell'opera Don Uva (per questo accompagnatore della squadra), è ora ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Andria: gli sono state diagnosticate varie lesioni e fratture, e gli sono stati praticati alcuni punti di sutura al viso. Sgura è stato trovato riverso nell'atrio della palestra della scuola media Ferraris, dove si era giocato a porte chiuse. A picchiarlo a sangue sarebbe stato, per motivi pallavolistici, un gruppetto di presenti alla partita, o qualcuno degli stessi giocatori. Le indagini sono tuttora in corso.

Udinese «forza tre»

Helveg, Poggi, Desideri fanno piccolo l'Ancona

ANCONA. Spietata, cinica, magari anche un po' fortunata, l'Udinese, ma la promozione si conquista anche in questo modo. Al «Del Conero» di Ancona è successo praticamente di tutto. Forse qualcosa di più. Gol veri, gol annullati, pali, traverse, rigori dati e sbagliati, altri non concessi, qualche «papera» decisiva, mentre Ancona e Udinese non si nascondevano nemmeno un po'. Ha vinto la formazione di Galeone forse perché era scritto così.

Nel primo tempo lezione di calcio dell'Udinese. I dorici magari creano anche qualche occasione in più (superparata di Battistini, per esempio, su Cornacchia), ma i bianconeri dettano legge proprio a centrocampo.

Nel secondo tempo l'Ancona ha il grande merito (sotto di due gol per la «perla» di Helveg al 12' e di Poggi al 38', complice il portiere Pinna, però) di inchiodare i friulani nella loro metà campo. Prende un palo con Sesia, si vede annullare un gol a Caccia, sbaglia un rigore con lo stesso attaccante, Battistini prima poi Caniato parano tutto, e quando Collina (non troppo felice la sua prestazione) non concede un penalty vero per fallo su De Angelis di Calori, che negli spogliatoi ammetterà la sua colpa, nasce subito il gol numero tre di Desideri con Pinna ancora una volta in vena di regali.

[a. p.]

Atalanta da record

Battuto anche l'Acireale 7° successo consecutivo

BERGAMO. E' arrivato solo ad un minuto dal termine il gol che ha concesso all'Atalanta di ottenere la settima vittoria consecutiva: per la formazione bergamasca un record che vale il terzo posto. Un successo faticoso ma meritato per la squadra di Mondonico, alla quale si è opposto con una prestazione molto valida dal punto di vista tattico l'Acireale. Partita a senso unico con i nerazzurri costantemente proiettati in avanti e l'Acireale impegnato a fare pressing a centrocampo e a chiudere ogni spazio.

La formazione nerazzurra è andata vicino al gol al 19' (un tiro di Saurini rinviato sulla linea di porta dal portiere avversario) e al 43' (un gran tiro di Ganz è stato neutralizzato da un intervento di Notari). Anche nella ripresa l'Atalanta, pur senza il suo regista Fortunato, indisponibile, ha continuato ad attaccare ma si è resa più pericolosa solo sui calci piazzati. Montero ha fatto spiovere entro l'area di rigore avversaria una infinità di traversoni e proprio su uno di questi, al 44', c'è stato un colpo di testa di Saurini che ha smarcato Ganz. Gran tiro del bomber atalantino, grande risposta del portiere Amato, ma sulla palla è arrivato in corsa Scapolo che ha infilato in rete. Buone le prestazioni di Montero, Boselli e Magoni. Nell'Acireale molto bene hanno giocato i difensori Favi, Solimeno e Notari.